



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

### *Comunicato stampa*

5 febbraio 2008

Il CMI è stato concepito per divenire una realtà permanente e vitale, non un momento di coordinamento ma un coordinamento continuo che ha raggiunto un largo consenso, anche da parte di chi non ne condivide le idee ma riconosce l'impostazione ed i valori del nostro percorso.

Il CMI ha raccolto molti consensi presso le istituzioni nazionali ed internazionali, ma anche l'adesione personale d'esponenti di primo piano.

Ciò dimostra come sia stato recepito il suo messaggio. Un richiamo che abbiamo volutamente rivolto alle istituzioni per sollecitare quel senso di responsabilità per la cultura e la memoria, per la tutela dei valori e delle tradizioni, ovvero di quei principi che sono alla base della società umana civile e che sono accomunati da un senso di urgenza collettiva.

Il pensiero non dovrebbe mai discostarsi del tutto dalla società, il suo senso di responsabilità passa anche per la sua capacità di essere presente e di evocare: una parte del nostro futuro muove senz'altro dalla parte più lodevole del nostro passato.

Negli ultimi mesi il Centro Studi del CMI ha fortemente consolidato la sua vocazione ad essere davvero a servizio permanente della cultura. Un servizio al quale faranno presto capo numerose iniziative di tipo culturale e sociale, nazionali ed internazionali. Il carattere dell'internazionalità del CMI deriva dal numero di organizzazioni aderenti che hanno sedi o delegazioni all'estero.

Il valore principale che investe le diverse attività, e che pure le sostiene e le orienta, è da ricercarsi nel senso della nostra memoria storica, che noi ci sentiamo compiutamente di richiamare secondo i modi della cultura e della responsabilità sociale.

La centralità dell'istituto monarchico non è, infatti, calata solamente nel grembo creativo di tutto il nostro Novecento e del Risorgimento, ma si fa anche radice profonda di quella società civile della quale i Sovrani hanno saputo essere l'anima, il maestro e poi l'interprete.

Il CMI ha fatto riscoprire l'importanza di parlare alle nuove generazioni con un linguaggio universale e senza tempo, perché esse possano riscoprire quell'insieme di valori e sensibilità che sono concreta speranza per l'avvenire.

Un altro elemento importante è l'italianità fra le nuove generazioni, una forza che, spesso, è nascosta nel più profondo di ogni persona e che, come i fiumi carsici, quando si verificano determinate condizioni, torna in superficie. Crediamo nella forza dell'italianità, nel complesso di valori e opere che costituiscono anche l'eredità di migliaia di emigrati che arrivarono in questa terra. Per loro, infatti, l'italianità è stata conservata, sviluppata e tramandata. Ad oltre mezzo secolo dall'ultima ondata migratoria e con la progressiva scomparsa di tanti emigrati, per questioni anagrafiche, il fatto di coinvolgere i giovani nelle strutture della collettività italiana è diventato una necessità imperativa.

I giovani si avvicinano per il legame con le loro origini, tradizioni o feste patronali, ma non devono farlo soltanto come utenti, devono integrarsi in un ruolo protagonista.

La simbiosi generazionale deve darsi in un ambito armonico, capace di rinnovare e di dare un nuovo senso, cioè un'adesione e non un comportamento nostalgico, altrimenti il loro futuro è seriamente compromesso.

Con le sue organizzazioni presenti all'estero, il CMI cerca di seminare in un terreno fertile perché la forza dell'italianità emerga nelle nuove generazioni.

Bisogna stimolare il dialogo e lo scambio, perciò ogni Conferenza Programmatica ha una sessione anche all'estero: nel 2007 questi incontri si svolsero in Savoia il 19 marzo ed a Montpellier il 2 dicembre.

Nel 2008 avranno luogo il 18 marzo, 25° anniversario del richiamo a Dio di Re Umberto II.

Il dialogo con gli emigrati italiani ed i loro discendenti, in particolare per i giovani, è veramente in evoluzione silenziosa perché, contrariamente a certi *clichés*, non vogliono stare né un passo avanti, né un passo indietro. Vogliono stare accanto agli adulti, agli anziani perché anche loro, i giovani, sentono nel cuore la loro italianità.

Come vedete, l'azione del CMI non è limitata a questo paese o a questo continente, perché è aperta alla storia dell'Italia e degli italiani, al loro futuro, ma soprattutto ne apprezza i valori d'enorme ricchezza umana, che rappresentano il meglio dell'Italia, all'estero come in Patria.

Partecipate alla VI Conferenza programmatica il prossimo 18 marzo!



Eugenio Armando Dondero